
REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNE DI ROSSA

PIANO REGOLATORE GENERALE
VARIANTE STRUTTURALE

committente :
COMUNE DI ROSSA

area di sviluppo e fase di progetto:
VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO
PAESAGGISTICO

tipologia elaborato
RELAZIONE DI VERIFICA COERENZA AL PPR
DELLA VARIANTE PRG

codice elaborato
138_04_A_2106_01_TP_U01



00	21/06/24	Consegna

data
GIUGNO 2024

progettazione:



RIPAMONTI STUDIO ASSOCIATO
vicolo Pasquello, 8 - 28887 - OMEGNA (VB)
tel +39 0323 63352 - fax + 39 0323 63352
e-mail info@ripamontistudio.net

SOMMARIO:

1. DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE STRUTTURALE DI PRG AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR).....	1
2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE OGGETTO DI VARIANTE STRUTTURALE DI PRG E RAFFRONTO CON I CONTENUTI DELLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	2
3. CONTENUTI DELLA SCHEDA D'AMBITO N. 20 ALTA VALSESIA.....	28
4. RIFERIMENTO AL CATALOGO DEI BENI PAESAGGISTICI.....	36

1. DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE STRUTTURALE DI PRG AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

La procedura di verifica di coerenza al PPR della variante di PRG è effettuata, ai sensi dell'articolo 46, comma 9° delle norme di attuazione, attraverso l'analisi dei contenuti del Piano Paesaggistico e la loro contestualizzazione relativamente alla variante dello strumento di pianificazione locale "limitatamente alle aree da essa interessate".

La documentazione predisposta per la procedura di verifica di coerenza comprende:

- elaborato PV.A Relazione illustrativa di verifica di coerenza della variante con il P.P.R. (integrata dai seguenti elaborati grafici):
- elaborato PV.B Schede di approfondimento delle aree oggetto di variante
- elaborato PV.01 Rappresentazione alla scala di P.R.G. di beni indicati dal P.P.R. (scala 1:5.000)
- elaborato PV.01/bis Individuazione aree oggetto di variante su rappresentazione alla scala di P.R.G. dei beni indicati dal P.P.R. (scala 1:2.000)
- elaborato PV.02a Rappresentazione alla scala del P.R.G. delle componenti lineari del P.P.R. (scala 1:5.000)
- elaborato PV.02a/bis Individuazione aree oggetto di variante su rappresentazione alla scala di P.R.G. delle componenti lineari del P.P.R. (scala 1:2.000)
- elaborato PV.02b Rappresentazione alla scala del P.R.G. delle componenti areali del P.P.R. (scala 1:5.000)
- elaborato PV.02b/bis Individuazione aree oggetto di variante su rappresentazione alla scala di P.R.G. delle componenti areali del P.P.R. (scala 1:2.000)

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE OGGETTO DI VARIANTE STRUTTURALE DI PRG E RAFFRONTO CON I CONTENUTI DELLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR

La tabella seguente elenca tutte le aree oggetto di variante, rispondenti alle richieste presentate dai cittadini a seguito di una consultazione pubblica promossa dall'Amministrazione Comunale.

CLASSIFICAZIONE RICHIESTA COMUNE DI ROSSA (VC)

N°	SINTESI RICHIESTA (DATI COMUNALI)	DATA	PROT. N°	DESTINAZIONE		Estremi catastali		VINCOLI LEGALI			VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI		LOCALIZZAZIONE AREA					NOTE	
				Vigente	Varianze	F	M	CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO	FASCIA DI RISPETTO POZZI E CAPTAZIONI IDRICHE	FASCE DI RISPETTO STRADE	FASCIA DI RISPETTO CORSI D'ACQUA	AREE BOSCHIVE (CARTA FORESTALE 2016)	INTERNA	CONTIGUA 3 LATI	CONTIGUA 2 LATI	CONTIGUA 1 LATO	ISOLATA		
1	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2781	Area edificabile Commercio	Area Agricola	13	555-556-730	Classe II									●		
2	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2780	Area edificabile Commercio	Area Agricola	13	340-425	Classe II - IIIA											●
3	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2788	Area edificabile Commercio	Area Agricola	17	53	Classe II				●							●
4	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2789	Area edificabile Residenza	Area Agricola	17	53	Classe II											●
5	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2787	Area edificabile Residenza	Area Agricola	17	25	Classe II				●							●
6	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2786	Area edificabile Commercio	Area Agricola	15	400-412-415-426-436	Classe II				●	● In parte						●
7	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2785	Area di nuovo impianto Residenza	Area Agricola	17	50-56-57	Classe II				●							●
8	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2784	Area edificabile Commercio	Area Agricola	15 - 17	395-428-55	Classe II				●	● In parte						●
9	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2783	Area edificabile Residenza	Area Agricola	17	58-83-84-85-55	Classe II				●	● In parte						●
10	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2782	Area edificabile Commercio	Area Agricola	17 - 15	553-404-603-611	Classe II - IIIA				●				●			
11	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2790	Area edificabile Residenza	Area Agricola	17	82	Classe II									●		
12	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2791	Area edificabile Residenza	Area Agricola	15	427	Classe II				●	● In parte						●
13	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2792	Area edificabile Commercio	Area Agricola	15	410-422-423-432-427	Classe II				●	● In parte						●
14	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2796	Area edificabile Commercio	Area Agricola	15	397-407-425-483-574	Classe II				●	● In parte						●
15	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2794	Area edificabile Residenza	Area Agricola	17	55	Classe II				●							●
16	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2794	Area edificabile Commercio	Area Agricola	15	409	Classe II											●
17	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2793	Area edificabile Residenza	Area Agricola	17	55-54	Classe II				●							●
18	Trasformazione in area agricola	06/07/2021	2803	Area edificabile Residenza	Area Agricola	13	426	IIB									●		

Come risulta dalle indicazioni riportate in tabella, le varianti riguardano:

- riduzione delle possibilità insediative residenziali e del conseguente consumo di suolo attraverso lo stralcio di aree alle quali il PRG vigente attribuisce una potenzialità di edificazione, ma che risultano inutilizzate e per le quali i soggetti aventi titolo di proprietà hanno avanzato la richiesta di stralcio di tale previsione;
- rilocalizzazione di un'area residenziale edificabile nel PRG vigente in posizione prossima;
- esclusione e ridimensionamento di previsioni insediative per attività produttive e commerciali, contenute nel PRG vigente, con riduzione del consumo di suolo.

Trattandosi di stralci di previsioni insediative del PRG vigente e di una rilocalizzazione di un'area edificabile residenziale su area contigua, gli effetti paesaggistici conseguenti determinano la conservazione delle caratteristiche attuali.

La verifica di coerenza della variante con il PPR assume valore di constatazione dell'identità di classificazione urbanistica conseguente agli stralci previsti.

Con riferimento alle schede analitiche dell'elaborato PV.B risulta in sintesi quanto segue:

AREA N.	CONTENUTO DELLA VARIANTE	PRESENZA DI BENI	PRESENZA DI COMPONENTI
1	Trasformazione in area agricola	/	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31)
2	Trasformazione in area agricola	/	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
3-4	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31)

AREA N.	CONTENUTO DELLA VARIANTE	PRESENZA DI BENI	PRESENZA DI COMPONENTI
			31) • Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
5	Trasformazione in area agricola	• Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14)	• Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
6	Trasformazione in area agricola	• Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16)	• Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
6bis	Trasformazione in area agricola	• Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16)	• Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Art. 16) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
7	Trasformazione in area agricola	• Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14)	• Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31)

AREA N.	CONTENUTO DELLA VARIANTE	PRESENZA DI BENI	PRESENZA DI COMPONENTI
			31) <ul style="list-style-type: none"> • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lg. 42/2004 (Art. 16) • Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
8	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lg. 42/2004 (Art. 16) • Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
8bis	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lg. 42/2004 (Art. 16) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
9	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lg. 42/2004 (Art. 16) • Villaggi di montagna - m.i.

AREA N.	CONTENUTO DELLA VARIANTE	PRESENZA DI BENI	PRESENZA DI COMPONENTI
			12 (art. 40)
10	Trasformazione in area agricola	/	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lg. 42/2004 (Art. 16) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
10bis	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lg. 42/2004 (Art. 16) • Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
11	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) (piccola parte) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) (piccola parte) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
12	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
13	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14)

AREA N.	CONTENUTO DELLA VARIANTE	PRESENZA DI BENI	PRESENZA DI COMPONENTI
		<ul style="list-style-type: none"> • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16) 	<ul style="list-style-type: none"> • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
14	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
15	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
16	Trasformazione in area agricola	/	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
17	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31)

AREA N.	CONTENUTO DELLA VARIANTE	PRESENZA DI BENI	PRESENZA DI COMPONENTI
			31) • Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
18	Trasformazione in area agricola	/	• Aree di montagna (art. 13) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
19	Trasformazione in area agricola	• Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16)	• Aree di montagna (art. 13) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
19bis	Trasformazione in area agricola	• Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16)	• Aree di montagna (art. 13) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Art. 16) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
19tris	Trasformazione in area agricola	/	• Aree di montagna (art. 13) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
19quater	Trasformazione in area agricola	/	• Aree di montagna (art. 13) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con

AREA N.	CONTENUTO DELLA VARIANTE	PRESENZA DI BENI	PRESENZA DI COMPONENTI
			<p>acque, boschi, coltivi (art. 31)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
19quinquies	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
19sixies	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lg. 42/2004 (Art. 16)
19septies	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
19octies	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31)

AREA N.	CONTENUTO DELLA VARIANTE	PRESENZA DI BENI	PRESENZA DI COMPONENTI
			<ul style="list-style-type: none"> Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
19novies	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16) 	<ul style="list-style-type: none"> Aree di montagna (art. 13) Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lg. 42/2004 (Art. 16)
20	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16) 	<ul style="list-style-type: none"> Aree di montagna (art. 13) Zona fluviale interna (art. 14) Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
21	Trasformazione in area agricola	<ul style="list-style-type: none"> Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16) 	<ul style="list-style-type: none"> Aree di montagna (art. 13) Zona fluviale interna (art. 14) Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
22	Trasformazione in area agricola	/	<ul style="list-style-type: none"> Aree di montagna (art. 13) Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19) Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)
23	Trasformazione	<ul style="list-style-type: none"> Fascia di rispetto di 150 m. 	<ul style="list-style-type: none"> Aree di montagna (art. 13) Zona fluviale interna (art. 14)

AREA N.	CONTENUTO DELLA VARIANTE	PRESENZA DI BENI	PRESENZA DI COMPONENTI
	in area agricola	dei corsi d'acqua (art. 14) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16)	14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
24	Trasformazione in area agricola	• Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14)	• Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19)
25	Trasformazione in area di nuovo impianto residenziale	• Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16)	• Aree di montagna (art. 13) • Zona fluviale interna (art. 14) • Insed. tradiz. con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31) • Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lg. 42/2004 (Art. 16) • Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19) • Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40)

Nei casi delle aree residenziali edificabili stralciate si riscontra la presenza di beni e componenti seguenti:

- beni:

- Fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14): aree n. 3-4 / 5 / 6 / 6bis / 7 / 8 / 8bis / 9 / 10bis / 11 / 12 / 13 / 14 / 15 / 17 / 19quinquies / 19sexies / 19septies / 19octies / 20 / 21 / 23 / 24 / 25;
- Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 16): aree n. 6 / 6bis / 8bis / 12 / 13 / 14 / 18 / 19 / 19bis / 19quinquies / 19sexies / 19novies / 20 / 21 / 23 / 25;

- componenti:
 - Aree di montagna (art. 13): aree n. 1 / 2 / 3-4 / 5 / 6 / 6bis / 7 / 8 / 8bis / 9 / 10 / 10bis / 11 / 12 / 13 / 14 / 15 / 16 / 17 / 18 / 19 / 19bis / 19tris / 19quater / 19quinquies / 19sexies / 19septies / 19octies / 19novies / 20 / 21 / 22 / 23 / 24 / 25;
 - Zona fluviale interna (art. 14): aree n. 3-4 / 5 / 6 / 6bis / 7 / 8 / 8bis / 9 / 10bis / 11 / 12 / 13 / 14 / 15 / 17 / 19quinquies / 19sexies / 19septies / 19octies / 20 / 21 / 23 / 24 / 25;
 - Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lg. 42/2004 (Art. 16): aree n. 6bis / 7 / 8 / 8bis / 9 / 10 / 10bis / 19bis / 19sexies / 19novies / 25;
 - Insedimenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31): aree n. 1 / 2 / 3-4 / 5 / 6 / 6bis / 7 / 8 / 8bis / 9 / 10 / 11 / 12 / 13 / 14 / 15 / 16 / 17 / 18 / 19 / 19bis / 19tris / 19quater / 19quinquies / 19sexies / 19septies / 19octies / 19novies / 20 / 21 / 22 / 23 / 25;
 - Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (Art. 19): aree n. 6bis / 8bis / 10 / 12 / 13 / 14 / 16 / 19 / 19bis / 19tris / 19quater / 19quinquies / 19septies / 20 / 21 / 22 / 23 / 27 / 25;
 - Villaggi di montagna - m.i. 12 (art. 40): aree n. 2 / 3-4 / 5 / 6 / 7 / 8 / 9 / 10bis / 11 / 15 / 17 / 18 / 19octies / 22 / 25.

Sulla base di quanto individuato sopra vengono prese in considerazione le tabelle di raffronto tra i contenuti normativi del PPR e le contestuali previsioni di PRG, con l'avvertenza che si tratta in generale di cancellazioni di previsioni insediative che riconducono allo stato di fatto del territorio senza effetti sul paesaggio; nell'unico caso di rilocalizzazione di un'area di nuovo insediamento residenziale si riscontra che il confronto tra le due superfici (PRG vigente e variante) determina quanto segue:

- l'area, secondo la localizzazione nel PRG in variante, risulta ricadere in territori coperti da foreste e da boschi da cui risultava esclusa nella posizione (prossima) prevista dal PRG vigente (art. 16);
- la rilocalizzazione dell'area non comporta modificazioni rispetto alla posizione precedente per quanto riguarda la presenza in PPR di:
 - fascia di rispetto di 150 m. dei corsi d'acqua (art. 14);
 - aree di montagna (art. 13);
 - nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25);
 - insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costruiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31).

In considerazione di beni e componenti individuati sopra vengono predisposte le tabelle di raffronto seguenti per la verifica di coerenza al PPR della previsione di rilocalizzazione dell'area residenziale di nuovo insediamento in località Folecchio.

AREE DI MONTAGNA (art. 13)

INDIRIZZI

<p><i>comma 6</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche.</p>	
<p><i>comma 7</i> I piani locali, al fine di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile.</p>	<p>La variante di PRG prevede l'inserimento cartografico della rete delle strade agro-silvo-pastorali di accessibilità al territorio (esistente e in progetto di completamento con previsione di sottoporre a procedure di approvazione dei progetti)</p>

DIRETTIVE

<p><i>comma 9</i> I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'art. 46 comma 2, d'intesa con il Ministero e la Regione, possono precisare alla scala di dettaglio la delimitazione delle aree di montagna, garantendo altresì la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4 ancorché esterni alla perimetrazione delle aree di montagna stesse; eventuali interventi di trasformazione che interessino le vette e i sistemi di crinali montani sono consentiti solo qualora la progettazione assicuri il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna.</p>	
<p><i>comma 10</i> a. I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a: b. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente; c. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da</p>	<p>La variante comprende integrazioni alle NTA (art. 6bis) per favorire il recupero funzionale del patrimonio edilizio storico e per disciplinare le caratteristiche degli interventi di recupero finalizzate alla riqualificazione.</p>

<p>quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;</p> <p>d. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.</p>	
--	--

PRESCRIZIONI

<p><i>comma 11</i> Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:</p> <p>a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;</p> <p>b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.</p>	<p>Le NTA rinviano all'applicazione delle disposizioni della L.R. 4/2009 (art. 12bis)</p>
<p><i>comma 12</i> Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:</p> <p>a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;</p> <p>b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;</p> <p>c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche</p>	

necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;

- d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;
- e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;
- f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole

<p>relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.</p>	
<p><i>comma 13</i> Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico; b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative; c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate. 	

SISTEMA IDROGRAFICO (art. 14)

INDIRIZZI

comma 7

Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Le NTA (art. 17bis) vengono integrate con la previsione di buone pratiche finalizzate alla tutela e valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche delle fasce fluviali

DIRETTIVE

comma 8

All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con

Le NTA (art. 17bis) vengono integrate con la previsione di buone pratiche finalizzate alla tutela e valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche delle fasce fluviali

<p>le altre autorità competenti:</p> <p>a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume; <p>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p>	
<p><i>comma 9</i></p> <p>In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142,</p>	

<p>comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.</p>	
<p><i>comma 10</i> Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.</p>	

PRESCRIZIONI

<p><i>comma 11</i> All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale. 	<p>Le NTA (art. 17bis) vengono integrate con la previsione di buone pratiche finalizzate alla tutela e valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche delle fasce fluviali</p>
---	--

TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI (art. 16)

INDIRIZZI

<p><i>comma 5</i> Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:</p> <ol style="list-style-type: none">di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;di protezione generale;naturalistica;di fruizione turistico-ricreativa;produttiva.	
<p><i>comma 6</i> Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none">accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.	
<p><i>comma 7</i> Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p>	

<p>a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;</p> <p>b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</p>	
---	--

DIRETTIVE

<p><i>comma 8</i> Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:</p> <p>a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;</p> <p>b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.</p>	
<p><i>comma 9</i> La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p>	
<p><i>comma 10</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.</p>	

PRESCRIZIONI

<p><i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che</p>	
---	--

<p>sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito- specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p>	
<p><i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p>	<p>La variante introduce nelle NTA (art. 17ter) prescrizioni per la tutela paesaggistica in caso di interventi di trasformazione delle superfici boscate.</p>
<p><i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	

PATRIMONIO RURALE STORICO (art. 25)

INDIRIZZI

<p><i>comma 3</i></p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali:</p> <ul style="list-style-type: none">a. castelli agricoli e grange medievali;b. sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi);c. sistemi di nuclei rurali di collina o montagna;d. caschine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali;e. sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi;f. sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue;g. assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc.	
--	--

DIRETTIVE

<p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.</p>	<p>La variante di PRG indica nelle NTA (art.12ter) specifiche disposizioni per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico di origine rurale</p>
<p><i>comma 5</i></p> <p>I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di	<p>La variante di PRG indica nelle NTA (art.12ter) specifiche disposizioni per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico di origine rurale</p>

connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);

- b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti simili;
- c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;
- d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;
- e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;
- f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:
 - I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;
 - II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.

RELAZIONI VISIVE TRA INSEDIAMENTI E CONTESTO (art. 31)

DIRETTIVE

<p><i>comma 2</i></p> <p>I piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none">a. possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali;b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;d. promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.	<p>La variante non riguarda modifiche alle aree edificabili del PRG vigente che possano interferire con la lettura delle relazioni tra nuclei edificati e spazi aperti. Lo stralcio di aree edificabili previste dal PRG vigente determina una maggiore estensione di aree libere, sia al perimetro degli insediamenti, sia su ampie superfici (commerciali e produttive) edificabili, risolvendo questioni di relazioni tra parti del contesto.</p>
---	--

3. CONTENUTI DELLA SCHEDA D'AMBITO N. 20 ALTA VALSESIA

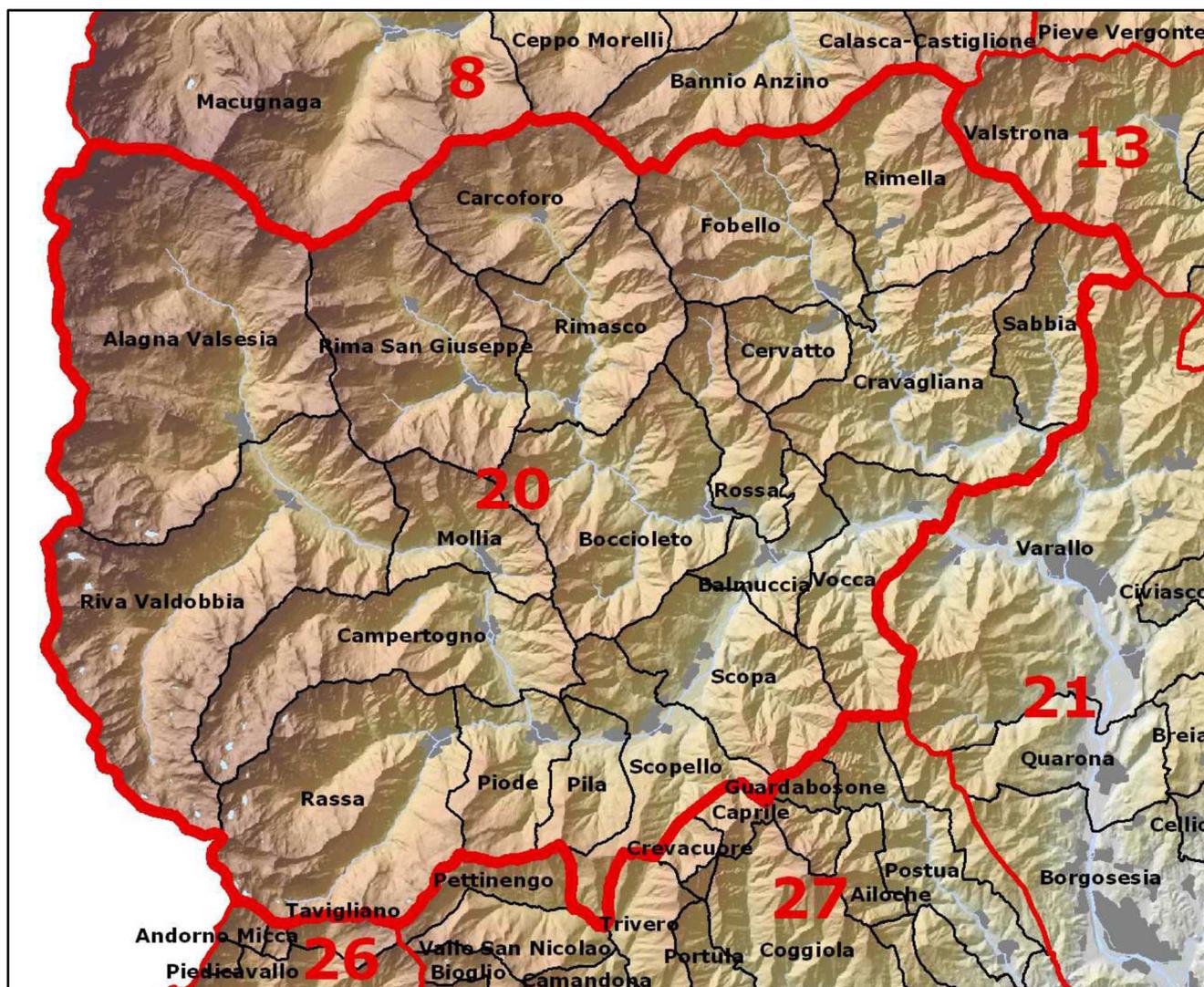
Il territorio del Comune di Rossa fa parte dell'Ambito di paesaggio n. 20 - Alta Valsesia (individuato dal PPR) con altri 20 Comuni.

Gli estratti seguenti contengono gli elementi analitici e descrittivi dell'Ambito e gli indirizzi e orientamenti strategici.

Tra gli orientamenti strategici possono considerarsi oggetto della variante di piano:

- la conservazione integrata del patrimonio edilizio insediativo storico per il quale le NTA del PRG vengono integrate con appositi indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione qualitativa degli interventi;
- l'introduzione di norme cautelative nel caso di interventi finalizzati alla realizzazione di impianti, manufatti e infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica.

Ambito	Alta Valsesia	20
--------	---------------	----



DESCRIZIONE AMBITO

Ambito di paesaggio molto esteso che racchiude al proprio interno l'alta Valsesia, immediatamente a monte (ovest) di Varallo. Si tratta di un ambito di paesaggio molto eterogeneo, nel quale possono riconoscersi diversi sottoambiti con caratteri propri: il fondovalle alluvionale ramificato in profonde incisioni laterali, i ripidi versanti a copertura forestale, le ampie vallate glaciali laterali sospese e il complesso del Monte Rosa sullo sfondo. L'ambito è strettamente correlato a quello della bassa Valsesia, che ne costituisce la continuazione morfologica di bacino scendendo verso la pianura vercellese.

Il sistema insediativo si sviluppa lungo le strade di fondovalle che risalgono le tre vallate del Sesia, del Sermenza e del Mastallone. Dalle strade di fondovalle si dipartono sentieri e mulattiere che risalgono il corso dei torrenti tributari del Sesia (Sorba, Artogna, Vogna, Otro), del Sermenza (Egua) e del Mastallone (Sabbiola e Landwasser) sui quali si struttura, nei versanti solatii, il sistema degli alpeggi di media e alta quota.

La colonizzazione walser (secoli XIII-XIV) ha profondamente influito sui fenomeni insediativi, sul paesaggio e sulle architetture dell'alta valle (zone di Alagna, Riva Valdobbia, Rima e Rimella).

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

Gli elementi strutturali di maggiore rilievo, a scala d'ambito, sono l'esteso e diramato fondovalle alluvionale, i ripidi versanti con fitta copertura forestale, le valli sospese laterali e il complesso delle formazioni moreniche, rocciose e glaciali del Monte Rosa sullo sfondo. I dislivelli sono molto marcati, dagli 800 m del fondovalle fino ai 4556 m della Punta Gnifetti.

L'Alta Valsesia ha una geografia tormentata; la litologia prevalentemente acida e molto resistente è determinante nella morfogenesi della valle. Le origini glaciali sono ben evidenti nell'asse centrale di drenaggio, costituito dal torrente Sesia, ove il profilo a U del fondovalle richiama l'azione passata del potente ghiacciaio del Monte Rosa; la stessa azione di esarazione ha determinato il modellamento dei versanti principali della valle, nella parte media dei quali è possibile scorgere la "spalla glaciale" che determina il cambio di pendenza. I fondovalle laterali, di ampia estensione territoriale, mostrano in prevalenza le tracce dell'azione torrentizia, che ha fortemente inciso i ripidi versanti con erti salti in roccia, pressoché inaccessibili. La parte alta dei versanti, invece, vede un dominio delle forme di origine colluviale e glaciale. Ampie valli sospese, di chiara origine glaciale, si affacciano sul fondovalle principale (Valle Otro, Bors e Vogna) a molte centinaia di metri di dislivello da quest'ultimo, ospitando comprensori alpicoli spesso di notevole interesse e sono caratterizzate da un'evidente e stabilizzata micromorfologia morenica.

Le forme di origine morenica trovano una delle loro massime espressioni a livello regionale proprio in questo ambito di paesaggio, nel complesso di forme che da Alagna Valsesia sale verso il massiccio del Monte Rosa. In questo contesto l'azione glaciale è recente, talora ancora attiva e determina la formazione di un paesaggio con morene imponenti, rivestite di un'estesa copertura pascoliva sino ai limiti superiori della vegetazione. Queste forme accompagnano il passaggio alle forme in roccia e ai ghiacciai, che chiudono il paesaggio della valle verso ovest.

L'ambito si caratterizza, in base alla sua morfologia, per una copertura del territorio abbastanza diversificata, soprattutto in relazione con gli altri ambiti; si nota infatti che le praterie occupano solo le porzioni più prossime agli alpeggi, e che l'ontano verde ha ormai colonizzato la maggior parte delle aree. Nella conca di Alagna, storicamente utilizzata per il pascolo, i bassi versanti e il fondovalle sono stati invasi da acero-frassineti, mentre più in alto l'ontano ha occupato il 60% delle aree un tempo pascolate. Scendendo di quota, si nota inoltre la scarsa presenza del lariceto, se non nelle sue forme subalpine, tendenzialmente pascolato. Molto più presente è invece l'abete bianco, che forma popolamenti di elevato interesse, sia per le superfici occupate sia per la compenetrazione con il faggio e l'abete rosso. Infine, a partire da Mollia-Campertogno, la faggeta diventa preponderante, con estesissime superfici, interrotte solamente da acero-frassineti di forra, da boscaglie rupestri e da sporadici querceti di rovere.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di feldspati.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

L'area è caratterizzata dal Massiccio del Monte Rosa; all'alba e al tramonto le sue cime svettano tinte di rosa, anche se il suo nome deriva dal termine rouese o "rouja", che in patois significa ghiacciaio.

Il Parco naturale dell'Alta Valsesia, incluso nel SIC "Alta Val Sesia" e nella ZPS "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba", è un complesso di valli alpine ben conservate, con assenza di strade, abitati e funivie. È caratterizzato da paesaggi di alta montagna con morene, rupi, torrenti alpini, circhi glaciali, nevai, vallette nivali, brughiere alpine e subalpine, con prevalenza di boschi di conifere rispetto a quelli di latifoglie. Un tempo era soggetto a frequenti pascolamenti e sfalci, sino a 1600-1800 m, delle praterie del triseteto. Sono presenti al suo interno alcune specie faunistiche endemiche delle Alpi come i coleotteri *Dyschirus fontanai* e *Lathrobium caprai* e le specie vegetali *Poa laxa*, *Saxifraga bryoides*, presenti solo in questa zona ai massimi valori altitudinali raggiunti dalla flora fanerogamica sulle Alpi (oltre 4200 m). Inizialmente il Parco si estendeva nei comuni di Alagna, Rima, Carcoforo e Rimasco, per poi essere ampliato nel 1985 ai comuni di Fobello e Rimella, venendo così a occupare le testate vallive della parte alta della Val Mastallone (anch'essa SIC e ZPS).

Alcune valli glaciali laterali sospese del Sesia (Valle Otro, Bors, Vogna), oltre alla rilevante bellezza paesaggistica, presentano interessanti formazioni forestali a larice, abete bianco e rosso, e si alternano ad aree di prateria molto interessanti. Tali zone sono state incluse nella ZPS "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba".

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

A partire dal secolo XIII si verificò l'insediarsi di popolazioni walser nei territori a sud del Monte Rosa. Provenienti dal Vallese, colonizzarono territori d'alta quota fino ad allora adibiti prevalentemente ad alpeggio. Gli insediamenti walser valesiani sono Alagna, Riva Valdobbia, Rima e Rimella (la colonia più antica), a cui si aggiungono Rimasco e Carcoforo.

Le case in aree walser sono caratterizzate dalla tipica architettura in legno e pietra: basata sulla struttura a *blockbau*, si diversifica nei vari insediamenti con risultati architettonici completamente differenti (la casa di Alagna è molto diversa da quella di Rimella). Le aree walser e alcune aree limitrofe, quali Rassa e Mollià, fanno parte dell'Ecomuseo del territorio e della cultura walser.

Dopo il passaggio della Valsesia alla corona sabauda (1707), lo sfruttamento minerario, già attivo dalla fine del Cinquecento, nelle zone di Alagna e Riva Valdobbia ebbe il suo massimo sviluppo legato alla costruzione del "Quartiere dell'oro" (Kreas) ad Alagna e della fonderia a Scopello (metà del XVIII secolo).

La presenza del Monte Rosa contribuì alla scoperta della valle dal punto di vista turistico, soprattutto da parte di viaggiatori che hanno percorso e attraversato non solo l'alta valle del Sesia, ma anche le valli contermini, dando impulso alla costruzione di rifugi alpini (Capanna Margherita, m 4559) e di strutture ricettive negli abitati (Alagna, Rima) e di servizio al turismo. A questo fenomeno di turismo élitario si affiancò, soprattutto a partire dalla fine dell'Ottocento fino ai primi decenni del secolo successivo, un desiderio di affermazione nella patria d'origine di coloro che, emigrando, avevano "fatto fortuna". La costruzione della villa ha inciso profondamente nella *facies* di alcuni abitati fra cui Fobello (Ville Musy e Lancia), Rima (architetture a carattere mitteleuropeo) e Campertogno.

In una valle sostanzialmente chiusa, l'unica via di comunicazione transvalliva di un certo interesse è quella che risale la Val Vogna (parte mulattiera, parte sentiero di montagna), che mette in comunicazione la Valsesia (con partenza da Riva Valdobbia) con la Valle d'Aosta, attraverso la Valle del Lys (di Gressoney). Tale via fu intensamente percorsa durante tutto l'Ottocento dai numerosi emigranti valesiani (Francia e in Svizzera) e dai viaggiatori. I numerosi nuclei abitati che la punteggiano, tutti di matrice walser, subirono alcune trasformazioni proprio nel secolo XIX.

Carattere tipizzante l'architettura dell'alta Valsesia è l'uso dei tetti in piode. Si tratta di piccole e irregolari lastre in pietra scistosa posate in opera con forte sovrapposizione. Il risultato estetico è assai diverso rispetto alla copertura in lose in uso in altri paesi del Piemonte occidentale e della Valle d'Aosta.

Oltre ai fattori diffusi sopra descritti, sono importanti numerosi fattori caratterizzanti a livello locale:

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema degli insediamenti, delle architetture e delle attrezzature di colonizzazione alpina di cultura walser (zone di Alagna, Riva Valdobbia, Rima e Rimella);
- sistema degli alberghi, rifugi ed edifici ad alta quota legati al turismo alpino, alla frequentazione dei sentieri di montagna (non necessariamente per scopo turistico) e a sperimentazioni scientifiche di fine Ottocento-inizi Novecento, fra cui la Capanna Regina Margherita alla Punta Gnifetti (m 4554), inaugurata nel 1893, l'albergo Guglielmina e il Rifugio Città di Vigevano al Col d'Olen (m 2864), l'Istituto Scientifico Angelo Mosso, anch'esso al Col d'Olen (di proprietà dell'Università di Torino: fondato nel 1907 con il concorso di fondi internazionali, aprì la strada alle sperimentazioni di biologia, medicina, meteorologia in alta quota) e il rifugio Sottile (fondato da Nicolao Sottile, 1751-1832, al Colle Valdobbia sulla strada percorsa dagli emigranti).

FATTORI QUALIFICANTI

- Sistema delle chiese e degli edifici religiosi, in particolare la chiesa di Boccioleto e le parrocchiali di Rimella e Campertogno espressioni del barocco piemontese in ambito alpino, con i relativi contesti;
- sistema delle architetture delle ville di fine Ottocento e primi Novecento, in particolare ad Alagna, Fobello, Rima e Varallo;
- sistema degli alpeggi di alta e media quota;
- ruderi di Villa Lancia al colle Baranca.

Oltre alla puntuale individuazione perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Valle di Otro (Alagna);
- Val Vogna (Riva Valdobbia).

DINAMICHE IN ATTO

Non si segnalano attualmente dinamiche di aggressione al patrimonio edilizio storico o di espansione indiscriminata degli insediamenti; sono comunque da mantenere le seguenti attenzioni:

La realizzazione di "strade sterrate" è da tenere sotto controllo e da valutare di volta in volta, perché, se da una parte può aiutare a controllare lo spopolamento degli alpeggi e delle frazioni alte, dall'altra può determinare impatti significativi a livello paesaggistico: si cita, ad esempio, la proposta di realizzazione di una nuova pista dall'alpe Peccia all'alpe Maccagno in sostituzione dell'attuale mulattiera;

- negli ultimi dieci anni si è assistito a un forte incremento delle attività ricreative legate alla pratica della canoa su torrente (Rafting);
- è stato potenziato il collegamento funiviario con Gressoney, che ha permesso la creazione di un comprensorio sciistico da Alagna a Gressoney a Champoluc e al potenziamento degli impianti presso l'Alpe di Mera (Scopello).

Si segnalano iniziative di attenzione e recupero "Montagna Antica Montagna da salvare", commissione del CAI sezione di Varallo, rivolte alla conservazione del patrimonio artistico delle frazioni alte e degli alpeggi della Valsesia.

Sono comunque in atto processi di evoluzione naturale (conseguenza di abbandono antropico) dell'assetto montano, con:

- processi di modificazione del paesaggio legati all'azione erosiva dell'acqua e di modellamento gravitativi dei versanti piuttosto intensi, anche a causa del clima particolarmente piovoso;
- espansione del bosco verso le quote più elevate e nei prati abbandonati, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive autoctone e per formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- successione spontanea a fustaia, con tendenza al naturale recupero delle originarie cenosi miste con latifoglie mesofile sporadiche (aceri, frassino) e abete, nelle faggete a ceduo invecchiate, mantenute dall'uomo, che ha eliminato le specie meno valide per produrre carbone;
- conservazione, anche per la presenza della cultura walser, di alcuni caratteri di tradizionalità molto importanti della, seppur ridotta, attività pastorale (mungitura a mano, raffreddamento

del latte in vasche di rame immerse in acqua corrente, trasformazione del prodotto con tecniche "antiche"), che vengono valorizzati dai consumatori finali: non è infrequente che i produttori locali ricevano in anticipo prenotazioni per i prodotti di tutta la stagione pascoliva.

CONDIZIONI

La valle è sostanzialmente ancora integra nella sua leggibilità storica a eccezione di Scopello, dove si è verificato un massiccio intervento di urbanizzazione invasiva intorno agli anni settanta-ottanta del Novecento.

Il sistema insediativo e culturale storico ha buona leggibilità, con nuclei di eccellenza, e manifesta buone possibilità di valorizzazione integrata, da incentivare con politiche per il controllo dello spopolamento e la salvaguardia dall'abbandono di nuclei frazionali e alpeggi.

Sono diffuse le attività escursionistiche e alpinistiche legate alla presenza del Monte Rosa e della GTA (Grande Traversata delle Alpi), che attraversa trasversalmente tutta l'alta valle, mettendo in comunicazione il Biellese e la Valle d'Aosta con la Val d'Ossola.

La rarità di alcuni paesaggi è ragguardevole soprattutto nella parte occidentale dell'ambito, in corrispondenza dei depositi morenici del Monte Rosa, sino ad Alagna Valsesia. In questo contesto, tuttavia, l'integrità del paesaggio è fortemente compromessa sul piano fisiconaturalistico, per la presenza del complesso sciistico di Alagna Valsesia.

Nei settori di alta e media montagna della valle, invece, l'integrità è notevole ed è spesso originata dalla relativa inaccessibilità dei luoghi. In questo contesto, deve essere fatto cenno all'interazione fra la cultura walser e le caratteristiche fisico naturalistiche dei luoghi: il lavoro delle popolazioni walser, infatti, ha contribuito alla creazione di paesaggi fortemente connotati per quanto riguarda la rarità, valorizzando località che non presentavano aspetti paesaggistici di particolare rilievo.

Sono da tenere in conto gli effetti di:

- fragilità del patrimonio edilizio storico spesso abbandonato, soprattutto se di difficile accessibilità, in quota;
- fragilità del patrimonio edilizio storico sito negli abitati di fondovalle quando aggredito da interventi troppo radicali;
- notevole impatto delle infrastrutture sciistiche sui complessi morenici a ovest di Alagna, che determinano impatti significativi sia sugli aspetti fisico-naturalistici (alterazione delle coperture prative, compattazione del topsoil), sia sul piano della percezione del paesaggio.

Per quanto riguarda gli aspetti agrosilvopastorali e le dinamiche naturali, si verificano:

- stabilità geomorfologica del paesaggio, compromessa dalle condizioni litologiche e giaciture che si combinano con l'elevata piovosità. In un contesto ambientale di questo tipo, l'erosione idrica e i movimenti di materiale devono essere considerati fattori inevitabili della dinamica del paesaggio. A livello di sottoambito, invece, potrebbero essere riconosciuti diversi livelli di stabilità;
- fenomeni di pascolo irrazionale, da parte delle poche aziende che ancora monticano nella zona, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, anche in bosco con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- tendenza al taglio dei cedui invecchiati (del faggio in particolare) e in generale a utilizzazioni irrazionali, con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco, soprattutto sulle zone di proprietà privata;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso culturale o semplicemente per abbandono soprattutto sulle zone di proprietà privata;
- carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (neoformazioni a latifoglie mesofile e abetine in special modo) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Parco naturale dell'Alta Val Sesia e Alta Val Strona;
- SIC: Val Mastallone (IT1120006); Alta Val Sesia (IT1120028); Val Sessera (IT1130002);
- ZPS: Val Mastallone (IT1120006); Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba (IT1120027);

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della cascata d'Otro, della cascata delle Pisse, del Salto della Sesia, della cascata del Torrente Bianco (D.M. 28/05/1927);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei terreni antistanti la pensione Alpina Favro "Valle Vogna" siti nel Comune di Riva Valdobbia (Fraz. Casa Janzo) (DD.MM. 02/12/1931);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata "Pian di Mera" sita nell'ambito del comune di Scopello (D.M. 16/10/1953);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico per l'area della Madonna dei Dinelli nel comune di Balmuccia (D.M. 12/04/1991);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico per la zona del basso bacino del torrente Mastallone in località Ponte della Gula nei comuni di Varallo Sesia e Cravagliana (D.M. 12/04/1991);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Val Sessera sito nei Comuni di Pettinengo, Scopello, Crevacuore, Valle San Nicolao, Camandona, Bioglio, Valle Mosso, Mosso Santa Maria, Veglio, Tavigliano, Vallanzengo, Trivero, Portula (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in alta Val Sesia e valli laterali sita nei comuni di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Campertogno, Rassa, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco, Fobello, Cervatto, Rimella, Cravagliana, Sabbia e Varallo (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Larice di Rima San Giuseppe (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Obiettivo principale è la **conservazione integrata del patrimonio insediativo ed edilizio storico** degli abitati di fondovalle, da leggere in connessione ai sistemi dei sentieri, dei nuclei frazionali e degli alpeggi nelle vallecole afferenti:

- si devono promuovere iniziative di valorizzazione di itinerari tematici (sistema delle architetture religiose barocche, degli oratori e cappelle, nonché delle attrezzature protoindustriali), al fine di rafforzare e differenziare l'offerta fruitiva delle valli;
- allo stato attuale, la Valsesia presenta limitate attrezzature per lo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua; seppure la componente energetica possa risultare un essenziale elemento di sviluppo sostenibile, è necessario **definire forme di controllo degli interventi per lo sfruttamento idroelettrico** dei corsi d'acqua e delle annesse infrastrutture (centraline, elettrodotti, cabine di servizio), oltre a una attenta localizzazione dei siti;
- valutazione degli interventi infrastrutturali di potenziamento dell'offerta turistica della valle (nuovi impianti sciistici e sistemi di risalita, allargamento sedi stradali, parcheggi, attrezzature di servizio) e contenimento degli impatti paesaggistico-ambientali.

In tutta la porzione posta a quote maggiori, prossima alle creste e a morfologia tipicamente alto-alpina, non vi sono interventi da perseguire se non il monitoraggio continuo per tenere sotto controllo eventuali criticità. Su alcuni rii sarebbe importante verificare la necessità di interventi di sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica, soprattutto se in aree tutelate, per limitare i possibili danni a valle.

Per gli aspetti agrosilvopastorali:

- occorre migliorare l'assistenza tecnica all'alpicoltura, che presenta ancora troppi caratteri di marginalità e non garantisce la conservazione di pascoli ad alto valore pastorale. Si dovrebbe anche incoraggiare l'utilizzo degli alpeggi inaccessibili ai mezzi motorizzati ma che presentano ancora una superficie pascoliva consistente, tramite aiuti sia di tipo logistico sia economico, in quanto mantengono una caratterizzazione paesaggistica altrimenti destinata a scomparire;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile);
- nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio, in particolare con abete bianco;
- nel piano subalpino sono da perseguire e favorire i popolamenti di larice con abeti e pino cembro, se presente portaseme.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
2001	Val Mastallone	II	Naturale/rurale integro
2002	Alagna e la Catena del Rosa	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
2003	Valsesia tra Mollia e Vocca	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2004	Val Sermenza	II	Naturale/rurale integro

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
2001 2002 2003 2004	Travate, fienili, rascard o altri edifici per depositi	Diffusi nell'UP
2001	Case di villeggiatura fine XIX inizio XX	Diffusi nell'ambito
2001	Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'ambito
2004	Terrazzamenti, spietramenti, muretti	Diffusi nell'ambito
2002 2003 2004	Tipologie walser (Stodal)	Diffusi nell'UP
2001	Edifici con loggiati nel sottotetto	Diffuse nell'UP
2001	Balconi in pietra e in legno	Diffusi nell'UP
2001 2002 2003 2004	Coperture di tetti in piode	Diffuse nell'ambito
2001	Facciate dipinte: Trompe l'oeil, motivi floreali o religiosi	Diffusi nell'UP
2001	Legno nelle costruzioni e tetti	Diffuso nell'edilizia rurale dell'UP
2002 2003 2004	Legno nelle costruzioni (Struttura block-bau)	Diffuso nell'edilizia rurale dell'UP

Comuni

Alagna Valsesia (20), Balmuccia (20), Boccioleto (20), Campertogno (20), Carcoforo (20), Cervatto (20), Cravagliana (20), Fobello (20), Mollia (20), Pila (20), Piode (20), Rassa (20), Rima San Giuseppe (20), Rimasco (20), Rimella (20), Riva Valdobbia (20), Rossa (20), Sabbia (20), Scopa (20), Scopello (20), Vocca (20).

La tabella seguente evidenzia alcune linee d'azione, coerenti con quanto indicato per l'ambito paesaggistico n. 20.

Di tali indicazioni si tiene conto nelle integrazioni e specificazioni normative proposte dalla variante.

AMBITO 20 – ALTA VAL SESIA

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.</p>	<p>Tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse naturalistico, in particolare dei siti della Rete Natura 2000.</p>
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione integrata del patrimonio insediativo ed edilizio storico degli abitati di fondovalle da connettere ai sistemi di sentieri, dei nuclei frazionali e degli alpeggi; valorizzazione di itinerari tematici (sistema delle architetture religiose barocche, degli oratori e cappelle, delle attrezzature protoindustriali) per rafforzare e differenziare l'offerta fruitiva delle valli.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Contenimento dello sviluppo degli insediamenti arteriali lungo le infrastrutture di fondovalle, soprattutto per quanto riguarda le tre vallate principali: Valle del Sesia, Valle del Sermenza e Valle del Mastallone.</p>
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Valorizzazione dell'alpicoltura tradizionale, per mantenerla radicata sul territorio, evitando l'apertura di viabilità veicolare e l'abbandono degli alpeggi, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.</p>
<p>1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.</p>	<p>Promozione di progetti di recupero di villaggi abbandonati, con particolare attenzione alla salvaguardia degli insediamenti Walser nelle zone di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Rima e Rimella.</p>
<p>2.1.2. Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi delle acque.</p>	<p>Conservazione e valorizzazione della quantità e qualità delle risorse idriche ricadenti in tale area, evitando la realizzazione di opere e interventi che possano significativamente alterare l'integrità naturale della continuità fluviale.</p>
<p>2.5.1. Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi.</p>	<p>Promozione di forme di controllo degli interventi per lo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua e delle annesse infrastrutture, oltre che per una attenta localizzazione puntuale dei siti.</p>
<p>2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.</p>	<p>Promozione di interventi su alcuni rii, tramite sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica.</p>
<p>3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Valutazione degli interventi infrastrutturali di potenziamento dell'offerta turistica della valle (nuovi impianti sciistici e sistemi di risalita, allargamento sedi stradali, parcheggi, attrezzature di servizio) e contenimento degli impatti paesaggistico-ambientali.</p>
<p>4.4.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Recupero dell'edilizia in abbandono per l'inserimento di nuovi insediamenti turistici, al fine di limitare le proliferazioni di seconde case (Varallo e Scopello).</p>

4. RIFERIMENTO AL CATALOGO DEI BENI PAESAGGISTICI

A seguito del trasferimento sulla base cartografica del PRG dell'area individuata dalla scheda B011 relativa alla dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 1 agosto 1985 si segnala un possibile coinvolgimento di limitate aree di Rossa al confine nord con il territorio del Comune di Fobello.

La scheda B011 non comprende Rossa nell'elenco dei Comuni ricadenti nel territorio regolamentato dalla scheda stessa.

Tale verifica andrà effettuata nel corso dell'iter di esame e approvazione della variante di PRG.